



## **RICERCA-AZIONE "I LAVORI DELLE DONNE".**

### **SINTESI della RELAZIONE CONCLUSIVA**

La ricerca-azione promossa dalla Consigliera di Parità della Provincia di Torino Laura Cima e dall'Associazione AlmaTerra, nasce dalle seguenti necessità:

- conoscere meglio l'attuale situazione dei lavori delle donne e del mercato del lavoro, con particolare attenzione rivolta alle donne migranti;
- valorizzare la figura e il ruolo delle/dei mediatrici/mediatori interculturali presenti nei Centri per l'Impiego;
- mettere a fuoco la situazione del mercato del lavoro nel settore dei lavori di cura, bacino di primaria importanza per il lavoro delle donne migranti.

Al fine di indagare tali problematiche, l'Associazione AlmaTerra si è avvalsa della collaborazione del Cirsde, Centro Interdisciplinare Ricerche e Studi delle Donne dell'Università di Torino, per la realizzazione di focus group che coinvolgessero i Centri per l'Impiego della Provincia di Torino e le Associazioni del privato sociale che si occupano di orientamento al lavoro.

Nei mesi di maggio e giugno 2008 sono stati realizzati quattro focus group:

- con i/le Responsabili dei Centri per l'Impiego della Provincia di Torino.
- con i/le Referenti per le Pari Opportunità e i/le Referenti per l'Immigrazioni dei C.p.I..
- con le mediatrici e i mediatori interculturali che operano nei C.p.I.
- con le rappresentanti di tre associazioni cittadine: Almaterra, Asai-Associazione Animazione Interculturale, Associazione culturale filippina del Piemonte.

I quattro focus group sono stati registrati e trascritti. Le trascrizioni sono state restituite ai partecipanti al fine di un'ulteriore riflessione. Dopo qualche tempo infatti si è svolto un ultimo incontro restituivo al quale sono stati invitati tutti i partecipanti ai quattro focus group.

### **Risultati**

#### **Criticità incontrate dalle donne in cerca di lavoro, sia straniere che italiane**

Sull'argomento le voci sono state unanimi nell'individuare le maggiori difficoltà incontrate dalle donne in cerca di lavoro.

Il fattore **conciliazione vita-lavoro**: emerge in tutti i focus group come il problema primario. Le donne hanno difficoltà sia a gestire insieme figli e lavoro (a causa della scarsità di posti negli asili nido o altri centri educativi e di custodia) sia difficoltà negli spostamenti, a causa della scarsità dei mezzi di trasporto. Quest'ultimo problema riguarda soprattutto la Provincia di Torino. Tali difficoltà accomunano donne italiane e straniere, ma risultano spesso acute per queste ultime, che si trovano nel nostro paese senza la rete di sostegno dei familiari. Le donne straniere, inoltre, quasi mai sono in possesso della patente di guida e viene anche sottolineato come i mariti/partners deleghino loro completamente la cura dei figli.

La seconda criticità sottolineata dai testimoni interessa specificatamente le donne straniere e riguarda le **difficoltà linguistiche**: le donne straniere necessitano di corsi di alfabetizzazione e formazione. Molti sono già stati attuati dai C.p.I., spesso in collaborazione con associazioni del privato sociale. È necessario reiterare le esperienze, implementarle. In generale rispetto alla formazione (linguistica o di altro genere) sono dunque più le donne rispetto agli uomini ad essere interessate, anche se, soprattutto per le donne straniere, riemerge il problema della conciliazione; di conseguenza vengono segnalati come molto utili eventuali servizi di baby-parking/baby-sitting durante i corsi. Dalle dichiarazioni emerge un'altra difficoltà nell'ottenere il riconoscimento del titolo di studio.

Il fattore **discriminazione** emerge ancora fortemente nei confronti delle donne ed aumentano se la donna ha figli ed è straniera. Per contrastare più efficacemente tali discriminazioni, si potrebbe pensare a forme di maggiore collaborazione tra mediatori interculturali, referenti per le pari opportunità e per l'immigrazione e associazioni.

Viene segnalata, inoltre, la necessità di sensibilizzare tutti gli operatori dei C.p.I. sia su tematiche riguardanti l'immigrazione, sia su tematiche di genere. Le donne che si rivolgono ai C.p.I. non riferiscono soltanto problematiche riguardo al lavoro ma anche familiari e personali. Sia i mediatori che i referenti per l'immigrazione e per le P.O. hanno segnalato a tal proposito una **difficoltà nella collaborazione con i Servizi Sociali**. Al tempo stesso soprattutto le donne straniere sono restie a rivolgersi ai servizi sociali per la paura "che le tolgano i figli". Il bisogno, soprattutto delle donne straniere, di avere un posto dove sentirsi accolte e poter esporre diverse problematiche, oltre a quella del lavoro, emerge bene nei racconti delle rappresentanti delle Associazioni, dove si cerca di dare tale tipo di accoglienza.

### **Il lavoro di cura**

L'argomento è risultato sorprendentemente centrale non solo per le Associazioni che incontrano tantissime donne in cerca di lavoro in tale ambito, ma anche per le operatrici e gli operatori del Cpl. Questi pur ammettendo di non occuparsi direttamente dell'incontro domanda-offerta del lavoro di cura, sono risultati consapevoli della loro importanza soprattutto per quel che riguarda le donne migranti e dunque della necessità che anche i Cpl entrino maggiormente nel merito di tale settore.

Il lavoro di cura sembra restare ancora la **tipologia di lavoro maggiormente ricercata dalle donne straniere**.

Negli ultimi anni però gli/le operatori/operatrici stanno notando dei **mutamenti**:

- le donne giovani e le seconde generazioni cercano di valorizzarsi maggiormente e cercano altri tipi di lavoro;
- è sempre più difficile trovare persone disponibili a lavorare a domicilio 24h/24;
- è necessario incentivare la ricerca di nuove soluzioni (ad esempio l'assunzione di due persone, il job sharing).

E' anche necessario tentare di valorizzare le competenze di quelle donne che vorrebbero tentare altri tipi di lavoro.

**L'incontro domanda/offerta del lavoro di cura** continua a non passare attraverso i C.p.I. ma attraverso il privato sociale e le reti informali delle comunità immigrate.

Un maggior impegno dei Centri per l'Impiego, in collaborazione con la rete del privato sociale, nell'incontro domanda-offerta del lavoro di cura è ritenuto necessario. Da parte dei Cpl c'è grande consapevolezza del fatto che sia necessario iniziare ad occuparsi anche di tale settore ed alcuni ci stanno provando con progetti specifici e istituendo diversi corsi per assistenti familiari e O.S.S.

### **Buona prassi**

**Nell'ambito del progetto Pari - promosso dalla Regione Piemonte e sviluppato da ItaliaLavoro** - sta per essere avviata una sperimentazione sulle assistenti familiari volta a:

- favorire l'emersione del lavoro nero
- favorire la qualificazione delle professionalità (sia nell'ambito della formazione e dell'assegnazione degli incentivi, che della certificazione delle competenze)

L'azione, che svilupperà le linee guida fornite dalla Regione Piemonte coinvolgerà i territori e i Centri per l'impiego di Chieri, Rivoli, Settimo, Susa, Torino ed è la prima avvia in nell'ambito dell'assistenza familiare e coinvolge tutte le province piemontesi.

### **La precarietà lavorativa**

Secondo le mediatrici culturali e le operatrici delle associazioni i problemi della conciliazione e della precarietà avvicinano donne italiane e straniere. Le donne straniere hanno però problemi specifici, tra cui quello del permesso di soggiorno.

Il problema della conciliazione amplifica per le donne quello della precarietà e mina il loro progetto di autonomia in questo paese. Ciò costringe le donne migranti ad accettare qualsiasi tipo di lavoro e di condizione.

La mancanza di autonomia implica la dipendenza dal marito e l'impossibilità di lasciarlo in caso di violenza.

I Responsabili dei Cpl non danno giudizi di valore sull'aumento del fenomeno del precariato, ma vi fanno riferimento come ad un dato di fatto, peraltro confermato dai dati sull'occupazione riferiti dagli stessi Cpl della Provincia di Torino: l'incidenza del lavoro a tempo determinato sul lavoro dipendente era nel 2006 dell'11,1% per le donne e del 6,7% per gli uomini.

"I dati confermano un aumento del precariato, in particolare dei giovani (il 39% dei lavoratori precari sono di età inferiore ai 24 anni), mentre, in valori assoluti, la maggior crescita di contratti a termine riguarda la persone tra i 25 e 34 anni (oltre 25 mila lavoratori). Si tratta di una stima minima, limitata al lavoro dipendente, che non tiene conto delle situazioni di lavoro subordinato mascherate dai fenomeni delle partite IVA e delle consulenze<sup>1</sup>".

#### **Criticità incontrate dalle operatrici/operatori nel loro lavoro:**

Il **ruolo delle mediatrici e dei mediatori** culturali all'interno dei C.p.I. è considerato indispensabile e prezioso, servirebbero però più mediatori/mediatrici sui diversi centri e con contratti di più ore.

I/le mediatori/mediatrici hanno le capacità di rapportarsi con tutti gli stranieri, ma a volte il problema della nazionalità e della lingua, specie con la comunità cinese, ha necessariamente portato a strutturare il lavoro come un lavoro di rete, con grande collaborazione, tra i/le diversi/e mediatori/mediatrici. Le mediatrici sono quasi tutte donne. La maggior parte delle donne straniere, in effetti, preferisce dialogare con operatrici donne.

Il ruolo dei mediatori e delle mediatrici culturali è molto complesso e spesso non riguarda solo la ricerca lavorativa da parte dello straniero. È dunque in questo senso più vicino al lavoro di accoglienza delle associazioni interpellate.

Nell'incontro finale si è ribadita la necessità che i C.p.I. si occupino maggiormente dell'incontro domanda-offerta del lavoro di cura. Ciò è auspicato sia dai C.p.I. stessi, sia dalle Associazioni.

Per raggiungere tale scopo è necessaria una volontà politica che riconosca tali lavori come lavori con pari dignità rispetto agli altri. È inoltre necessaria una **maggiore sinergia tra il pubblico e il privato sociale**. I/le **Referenti per l'immigrazione e per le P.O.** non svolgono solo tale ruolo nei C.p.I.. Ciò implica un carico di lavoro notevole. Inoltre lamentano il fatto di non avere momenti di raccordo tra di loro e segnalano la necessità di una maggiore comunicazione tra i centri, in modo che le informazioni sulle iniziative attuate nei singoli C.p.I. circolino.